



STUDIO ESSECI

Sergio Campagnolo | tel. 049 663499 | info@studioesseci.net | www.studioesseci.net

**Da Raffaello
a Canova,
da Valadier a Balla**
L'arte in cento capolavori
dell'Accademia Nazionale
di San Luca

Perugia, Palazzo Lippi e
Palazzo Baldeschi
21 febbraio – 30 settembre 2018

COMUNICATO STAMPA



Comunicato Stampa

Ulteriori informazioni ed immagini: www.studioesseci.net

Cento magnifiche opere, tra cui molti capolavori assoluti, appartenenti ad una delle più antiche istituzioni culturali italiane, l'Accademia Nazionale di San Luca di Roma, giungono a Perugia per una mostra di ampio respiro che si sviluppa nelle due prestigiose sedi di Palazzo Baldeschi e Palazzo Lippi Alessandri, edifici storici di proprietà della Fondazione Cassa di Risparmio di Perugia situati nel centro storico cittadino e adibiti a spazi museali.

Con Raffaello, Bronzino, Pietro da Cortona, Guercino, Rubens, Wicar, Hayez, Giambologna, Canova, Valadier, Balla, vi compaiono dipinti e sculture di altri fondamentali artisti italiani e stranieri, a documentare la grande arte tra il Quattrocento e il recente Novecento.

La mostra nasce dalla collaborazione tra la Fondazione CariPerugia Arte e l'Accademia Nazionale di San Luca. E' curata da Vittorio Sgarbi e accompagnata da un catalogo edito da Fabrizio Fabbri editore con tutte le opere riprodotte e analizzate da schede scientifiche curate da specialisti e da un testo, oltre a quello del curatore, di Francesco Moschini Segretario Generale dell'Accademia, che vi traccia una rapida storia dell'istituzione.

Il progetto espositivo offre una immersione nella storia dell'Accademia Nazionale di San Luca, testimoniata in mostra da dipinti, sculture, disegni architettonici, bozzetti preparatori, tutti patrimonio dell'Istituzione romana.

Stimolante il confronto che la mostra propone con la realtà artistica perugina ed umbra. Alcune opere appartenenti alla collezione dell'istituzione romana, infatti, non solo entrano in dialogo con altre della Collezione Marabottini esposta permanentemente a Palazzo Baldeschi - è il caso dell'artista Jean-Baptiste Wicar - ma anche con capolavori di storiche istituzioni perugine, come l'Accademia di Belle Arti Pietro Vannucci.

In questa sorta di viaggio artistico che da Roma conduce a Perugia per svilupparsi nel cuore cittadino, il corpus di opere dell'Accademia di San Luca - allestito nelle due sedi espositive situate entrambe in corso Vannucci, a pochissimi metri di distanza l'una dall'altra - complessivamente si snoda in 12 sale, seguendo un ordine cronologico.

Le opere esposte sono state oggetto di una vasta campagna di restauri promossa e supportata dall'Associazione Forte di Bard che le ha recentemente presentate presso la sua sede in Valle

d'Aosta. La Fondazione CariPerugia Arte contribuisce alla salvaguardia delle opere stesse attraverso un sostegno per la sistemazione e ristrutturazione dei depositi dell'Accademia.

“Dopo un impegnativo lavoro di scavo, ricognizione e studio – afferma Vittorio Sgarbi – siamo riusciti ad ottenere un risultato egregio. I depositi dell'Accademia hanno rivelato un patrimonio artistico di immenso valore, con molte opere che sono ancora sconosciute e in attesa di essere sistemate in modo congruo. La mostra di Aosta e questa di Perugia rappresentano un antefatto della creazione di una Galleria nuova e strutturata all'interno dell'Accademia che permetta di valorizzare tale patrimonio facendolo uscire dai depositi e rendendolo fruibile al pubblico”.

Il percorso inizia da Palazzo Baldeschi, dove nella prima sala è possibile ammirare il *Putto reggifestone* di Raffaello Sanzio, affresco staccato appartenuto a Jean-Baptiste Wicar e da lui donato, opera tra le più prestigiose della mostra. Percorrendo gli spazi si incontrano dipinti di Bronzino, Pietro da Cortona, Paris Bordon, Jacopo da Ponte detto il Bassano, che convivono con terrecotte di Vincenzo Danti e del fiammingo Giambologna. Ancora per il Seicento – molto ben rappresentato nell'Accademia Nazionale di San Luca – ecco tra gli altri il Cavalier d'Arpino con la sua teatrale interpretazione della *Cattura di Cristo*, Peter Paul Rubens con il notevole bozzetto *Le ninfe che incoronano la dea dell'abbondanza*, Anton Van Dyck con la *Madonna con il Bambino fra gli angeli musicanti* accompagnata dal relativo disegno, Sassoferrato con l'assoluta espressione di una pittura senza tempo nella purissima *Madonna con il Bambino* e poi Pier Francesco Mola, Swerts, Borgianni e tanti altri.

La sesta sala è un tripudio di capolavori tra i quali campeggiano la compostezza di *Amore e Venere* del Guercino, il mondo del visionario pittore fiammingo Jan de Momper, Pietro da Cortona, Maratti, per arrivare ad un Settecento fortemente europeista che si caratterizza per la presenza di maestri come Angelika Kauffmann, Jan Frans Van bloemen, il pittore di marine Claude Joseph Vernet e con i prestigiosi gessi del grande scultore danese Thorvaldsen e di Antonio Canova, l'idolo che, omaggiato dalle corti internazionali, reinventa il monumento funebre e di cui è esposto un gesso di un dettaglio del *Monumento a Papa Clemente XIII* in San Pietro datato 1784, il tutto insieme alle due splendide vedute antiquarie del Pannini.

Una delle sale è dedicata ai disegni di architettura – di cui la collezione dell'Accademia è ricchissima - tra i quali si sono stati scelti gli spettacolari progetti per un Regio Palazzo in Villa di Filippo Juvarra e il rinnovamento di Roma nei progetti del Panteon e di Piazza del Popolo dell'architetto Giuseppe Valadier.

A Palazzo Lippi Alessandri i visitatori sono accolti da artisti del calibro di Francesco Hayez, artista veneziano poliedrico e innovatore autore de *Il bacio*, opera simbolo del romanticismo italiano, Jean Baptiste Wicar, con il suo potente *Ritratto ufficiale di Giuseppe Valadier*, Rinaldo Rinaldi con il bel ritratto in marmo di Domenico Pellegrini, pittore amatissimo da Canova. In tempo di Scapigliatura, ecco le moderne prove di Tranquillo Cremona, un misterioso *Ritratto di donna*, e di Federico Faruffini, un ombroso *Autoritratto*. Espressione artistica del Novecento sono l'autoritratto di Giacomo Balla, l'autoritratto del dannunziano Lawrence Alma Tadema, il ritratto dello scultore Giovanni Nicolini realizzato da Antonio Mancini. Il dipinto forse più poetico dell'intera collezione è il *Ritratto di Bianca* in piedi, mentre attraversa le stanze della casa, portando una teiera di ceramica: è la giovane figlia del pittore Amedeo Bocchi, morta ventiseienne nel 1934.

E ancora, marmi di Antonio D'Este – che ritrae Antonio Canova - Francesco Nagni, Pietro Tenerani, Albino Candoni e bronzi di Nicola D'Antino, Francesco Coccia, Adolfo Apolloni, Attilio Selva, Aroldo Bellini e Alberto Viani a coronare un percorso che si contraddistingue per essere particolarmente autorevole dal punto di vista autoriale e iconografico e altrettanto vario per quanto riguarda le tecniche e i linguaggi artistici usati.

Info: www.fondazionecariperugiaarte.it

Ufficio Stampa Fondazione Cariperugia Arte: Lara Partenzi

tel. 075.5724563 int.101 partenzi@fondazionecariperugiaarte.it

in collaborazione con

Studio ESSECI, Sergio Campagnolo

Stefania Bertelli gestione1@studioesseci.net tel. 049.663499